

In giugno il sottociclo riproduttivo culmina con la fase di fioritura (o antesi) seguita dall'allegagione. La produzione che si otterrà a settembre molto dipende dalla buona riuscita di entrambi i processi. La fioritura ha inizio con lo scappucciamento, ovvero il distacco della caliptra che protegge il fiore, dal basso verso l'alto, sospinta dall'erezione degli stami. Essa non è mai contemporanea ma piuttosto scalare nel tempo, a partire dal centro del grappolo, poi la base e infine le ali e la punta. Scalarità che si ritrova anche a livello del germoglio dove i primi a fiorire sono i grappoli centrali, seguiti da quelli inferiori e superiori. A questo punto avviene la fecondazione, di solito anemofila (mediata dal vento), secondariamente accompagnata dall'azione degli insetti pronubi (impollinazione entomofila). Essendo il fiore della vite, salvo alcune eccezioni, ermafrodita, la fecondazione può avvenire nell'ambito dello stesso fiore anche prima dello scappucciamento (cleistogamia), anche se più frequente risulta la fecondazione incrociata. Entrambe le fasi di scaliptramento e impollinazione sono molto delicate e le condizioni climatiche influiscono in modo determinante sulla loro riuscita. Piogge frequenti e temperature molto basse, ad esempio, possono causare la mancata apertura del fiore con conseguente perdita produttiva, anche rilevante. Infine, l'uomo deve turbare il meno possibile la pianta in questa fase, specie con trattamenti fitosanitari a base di rame che possono interferire in modo negativo, soprattutto se la temperatura si abbassa sotto i valori medi. Avvenuta la fecondazione, i primordi embrionali dei semi appena formati sintetizzano sostanze ormonali che danno il via alla divisione cellulare e alla formazione della bacca. È la fase dell'allegagione. Anche in questo periodo possono verificarsi condizioni sfavorevoli o malattie che danno origine ai sintomi di seguito evidenziati.

Quando il fiore diventa bacca



peronospora su foglia

In questo periodo sovente la malattia trova le ideali condizioni di sviluppo. Temperature non ancora eccessive e temporali tardo primaverili che portano come conseguenza mattinate fresche e umide di rugiada, stimolano il proliferare del patogeno. Inoltre la vite, tuttora in intensa attività di accrescimento, risulta ancora particolarmente suscettibile, specie sulla vegetazione neoformata. Questa annata, prevista dai meteorologi eccezionalmente asciutta, sembra invece favorevole al fungo che ha già fortemente danneggiato i vigneti del Sud, in particolare della Sicilia.



peronospora su grappolo

Dopo l'allegagione la peronospora può interessare anche i giovani grappoli. Essa si manifesta con una colorazione plumbea degli acini e la comparsa della solita efflorescenza bianca che rappresenta il corpo fruttifero del fungo.

Il rachide appare con evidenti chiazze nere e la punta del grappolo, col procedere dell'infezione, si curva ad uncino.



oidio su grappolo

L'acino si ricopre di una muffa bianca che potrebbe confondersi coi primi sintomi della peronospora. È però facilmente distinguibile da questa per la consistenza polverulenta dell'efflorescenza di *Erisiphae necator*.

In questa fase di post allegagione le infezioni possono risultare particolarmente dannose, portando alla cascola degli acini appena formati o a un arresto della loro crescita.



black rot

Guignardia bidwellii è l'agente patogeno di questa malattia di natura fungina, che può manifestarsi in condizioni di elevata umidità. Si presenta con chiazze necrotiche circoscritte, seguite dall'emissione dei picnidi sottoforma di puntature nere a formare un cerchio nella zona più esterna alla macchia. I danni sono trascurabili anche perché la malattia è tenuta sotto controllo dai trattamenti antiperonosporici.



carezza di potassio

Tipica di terreni molto argillosi in cui il catione è fortemente trattenuto dal terreno, e se pur presente, non è disponibile per la pianta. In questi casi anche notevoli apporti di tale elemento possono migliorare di poco la situazione. La carezza si manifesta con la ripiegatura a doccia del lembo fogliare seguita da arrossamenti della parte centrale (brunissure), mentre le nervature si mantengono verdi.



anomala vitis

È un coleottero dal colore verde o blu dorato che compare, in certe annate, nel mese di giugno. Estremamente polifago e molto vorace, si nutre del parenchima fogliare rispettando le nervature.

Raramente si rende necessario mettere in atto una lotta specifica, la quale risulterebbe anche piuttosto difficile data la vastità delle essenze di cui si nutre.



lygocoris spinolae

Le foglie interessate da questo insetto presentano danni molto evidenti, simili a quelli di una grandinata. Per fortuna, sono meno estesi e la pianta di solito non sembra risentire molto del danno causato.

Le viti maggiormente interessate sono quelle ai margini dei boschi, in aree fresche e ombreggiate. Quasi mai è necessario un intervento specifico per arginare il problema.



tignola

In questo periodo schiudono le uova della prima generazione (antofaga) delle tignole della vite. Esse si nutrono a scapito dei fiori, quasi sempre senza causare un danno economico per il viticoltore, tenuto conto che un certo "diradamento anticipato" in alcuni casi è anche vantaggioso. Per cui, salvo casi eccezionali, non è necessario intervenire in questa fase anche perché gli acini rimasti recuperano parte delle perdite con un maggior accrescimento. Naturalmente questo lepidottero andrà poi ben controllato in seconda generazione, quella carpofaga.